

I concerti all' "Augusteo",

Maria Barrientos - Sturbi - Morell

Il primo mercoledì dell'«Augusteo», con l'attrattiva di un nome suggestivo come Maria Barrientos, ha richiamato, con l'era prevedibile, un foltissimo pubblico. Chi non desiderava riascoltare il canto dolcissimo, i flautati e i picchiettati, i virtuosismi indimenticabili della Barrientos, che avevano suscitati tanti frenetici entusiasmi, di cui ancora resta l'eco nel cuore e nell'orecchio?

Senonchè, appena l'artista attesissima ha emesso le prime note e i primi accenti del *recitativo di donn'Anna* l'uditorio ha ricevuto la subitanea sensazione che Maria Barrientos non era più quella dei tempi aurei.

La sua voce ancor dolce ma affievolita, sino a disperdersi nella immensità del mausoleo, non vibrava e non echeggiava più nell'animo della folla. Sembrava che provenisse da una cabina imbottita, sembrava che avesse le sue radici nell'aldilà. Note filate sì, portamenti sì, ed ogni altra risorsa di un'arte che fu: ma non più fluidità, sicurezza d'intonazione, luminosità e risonanza.

Quelle famose gare tra la sua gola e il flauto dell'orchestra, che provocavano scatti di sorpresa ed attonite ammirazioni, si è ridotta ieri, malinconicamente, nella vittoria dello strumento di legno (successo personale del prof. Veggetti) e nella sconfitta d'una privilegiata ugola umana.

E tutti i canti scelti dalla Barrientos — più istruttivi che dilettevoli — parevano colti da un supremo avvilitamento. E' molto triste quel che son costretto a dire; ma a che vale una finzione quando c'è una moltitudine che ha compresa e sentita la stessa cosa?

La gloria passata di Maria Barrientos rimane fulgida e memorabile. L'ala del tempo colpisce inesorabilmente tutti ed occorre rassegnarsi.

Può darsi che l'illustre artista non si trovasse in buona disposizione di spirito; può anche darsi che la vastità dell'ambiente l'abbia smontata; ed ognuno immagina quanto sarebbe lieto il pubblico romano se ella, nel concerto di venerdì a S. Cecilia, tra pareti più ristrette e meno gelide (nell'«Augusteo» filtra il freddo da ogni parte), in un programma più vivace e vario, potesse ritrovar se stessa e rievocare i trionfi della sua magnifica carriera.

E' superfluo notare che alla Barrientos il pubblico dell'«Augusteo» ha reso il più cordiale omaggio di applausi e di fiori.

Il maestro Alfredo Morelli, oltre ad aver accompagnata la diva nei brani di Mozart e di Haendel, ha diretto, con alto senso di poesia, la melodiosissima *Sinfonia incompiuta* di Schubert, meritando i più convinti e calorosi applausi.

Si è anche considerevolmente affermata pianista spagnola Amparo Sturbi, che ha brillantemente interpretato la *fantasia ungherese* di Liszt, con la cooperazione dell'orchestra, e che ha squisitamente accompagnata la Barrientos nelle arie di Beethoven, di Provenzale (autore da poco rivendicato alla storia come un precursore dell'opera), di Scarlatti, Rameau, ecc.